

wenter preceduti da un indirizzo di Max Kaser, suo allievo (S. A., *Recht und Kultur. Aufsätze und Vorträge eines österreichischen Rechtshistorikers* [Graz-Köln 1958] p. 71). Il secondo costituito da studi di storia del diritto, di papirologia giuridica, di diritto civile moderno a lui dedicati, in numero di otto, dai professori della Facoltà giuridica di Graz (*Festschrift Artur Steinwenter zum 70. Geburtstag* [Graz-Köln 1958] p. 165).

Dalla lettura dei due libri (che portano, rispettivamente, i numeri 2 e 3 delle *Grazer Rechts- und Staatswissenschaftliche Studien*) scaturisce in modo forse quasi insospettato la pienezza di cultura, la vastità di interessi, la finezza di notazioni di un uomo, che eravamo abituati a conoscere, quanto meno all'estero, da un angolo visuale troppo « romanistico » e limitato. I sette articoli di *Recht und Kultur* toccano, e vorrei dire sapientemente accarezzano, argomenti di teoria generale, di storiografia giuridica, di legislazione, costituendo in gran parte, per il pubblico dei romanisti, una gradita rivelazione: rivelazione, oltre tutto, della partecipazione piena e vera del grande indagatore alla vita del diritto moderno in ogni sua manifestazione. E gli studi contenuti nella *Festschrift* danno, a loro volta, la prova di come e di quanto abbia influito la personalità così poliedrica dello S. nel suo ambiente accademico. Non è cosa da poco, infatti, che una sola facoltà giuridica riesca a mettere insieme studi di tanta varietà e, nel contempo, di così alto e omogeneo livello scientifico.

Artur Steinwenter, che ha dato tante prove, nella sua lunga vita, di preferire la penombra e il raccoglimento della sua fascinosa università ad ogni suggestione di più appariscenti « carriere » che gli si offrivano, Artur Steinwenter, dicevo, ha certamente gradito questo omaggio casalingo assai più di quello, che non sarebbe stato difficile rendergli, di una batteria, l'ennesima, di volumi di scritti a lui dedicati dagli studiosi di tutto il mondo.

11. FILIPPO VASSALLI.

La reverenza dei colleghi, ma sopra tutto la *pietas* dei due degnissimi figli, Giuliano e Donata, concedono a noi la fortuna di poter disporre di una ampia raccolta degli studi giuridici di Filippo Vassalli (V. F., *Studi giuridici*, in *Pubbl. Fac. Giurispr. Univ. Roma* n. 10-12

* In *Labeo* 6 (1960) 142.

[Milano 1960] 1 [p. XI-470] 2 [p. IV-474] 3.1 [p. VI-547] 3.2 [p. IV-551-999]): raccolta che appare, in elegantissima veste tipografica, con una prefazione di Francesco Calasso. I primi due volumi riproducono integralmente la cernita (divenuta nel frattempo assai rara) precedentemente pubblicata dallo stesso autore nel 1939; il volume terzo, diviso in due tomi, contiene una riedizione completa degli altri scritti romanistici e una scelta di studi vari del periodo 1942-1945.

I romanisti saluteranno con particolare soddisfazione la possibilità di finalmente disporre di una raccolta completa degli studi romanistici, che il Vassalli aveva sparso in riviste e raccolte universitarie. Molti rileggeranno con profitto gli scritti sul fisco, quelli sulle obbligazioni di genere e quello sulla « *iuris et facti ignorantia* », e molti scorreranno per la prima volta le introvabili « miscellanee critiche » e l'animoso studio giovanile sulla plebe romana nella funzione legislativa. Ma l'utilità della riedizione non si limita a ciò. La vera e grande utilità di essa è costituita dall'opportunità che ci si offre di ammirare uno squisito romanista al lavoro nel campo del diritto moderno: di scorgerne la costante attenzione ai problemi storici, la viva sensibilità per le condizioni di ambiente in cui furono generate le norme, la pensosa ricerca dei più lontani precedenti e, sopra tutto, inconfondibile andamento critico-esegetico di ogni ragionamento.

Nessuno studio del Vassalli, infatti, è limitato all'argomento cui si intitola. Anche i più « occasionali » scritti di diritto moderno (ad esempio, quello sul caso dell'Atlante, 3.2 p. 635 ss., o quello sulla sciagura di Superga, 3.2 p. 795 ss.) sono pieni di riferimenti espliciti o impliciti (e quel che più conta, di riferimenti funzionali, nervosi, vivi) all'esperienza romanistica; così come, del resto, anche i saggi romanistici apparentemente più tecnici e aridi si rivelano scritti in relazione a problemi giuridici attuali, spesso trattati *ad hoc* in separati saggi.

Il civilista e il romanista, insomma, in lui si confondono. O meglio, in Vassalli si compongono in una specie umana, che è divenuta oramai, e purtroppo, assai rara: il giurista.

12. OTTO LENEL.

A venticinque anni di distanza dalla sua morte, avvenuta nel 1935, Otto Lenel è ancor vivo e presente nel ricordo di molti, nell'attività

* Redazionale di *Labeo* 6 (1960) 317 s.